

Brescia Disarma i ladri e spara Un morto

Brescia. Due nomadi di origine italiana, sono stati feriti dai colpi di pistola sparati dal proprietario di una villa nella quale si erano introdotti per rubare. I due sono stati catturati dai carabinieri poco dopo e sono stati ricoverati all'ospedale Civile di Brescia. Uno di loro, Paolo Carli, 29 anni, è morto nella serata di ieri per la grave ferita riportata.

Un terzo complice è invece riuscito a fuggire. Il fatto è accaduto la notte scorsa a Rodengo Saiano in provincia di Brescia.

Secondo la ricostruzione fornita dai carabinieri i tre nomadi si sono introdotti nell'appartamento abitato da Gaetano Pellizzari, 63 anni, e hanno iniziato a rovistare nei cassetti dei mobili per cercare denaro e oggetti di valore. Gaetano Pellizzari che stava dormendo con la moglie non ha udito nulla. I rumori hanno però svegliato la figlia della coppia che vive con la sua famiglia in un'altra ala della costruzione. Preoccupata per gli strani rumori, ha svegliato il fratello che abita nell'appartamento vicino. Marco Pellizzari è sceso nell'appartamento dei genitori per controllare, che tutto fosse in ordine ma davanti a sé ha trovato i ladri con i quali ha ingaggiato una violenta colluttazione, riuscendo a disarmarne uno. Con la pistola del malvivente ha aperto il fuoco colpendo appunto due ladri e mettendo in fuga il terzo. Ma poche ore dopo neanche ventiquattrore dal ricovero, uno dei ladri scoperti in flagrante, Paolo Carli, 29 anni, è morto per la grave ferita riportata.

In tutto sono trenta le persone che hanno perso la vita. Nel Veneziano cinque giovani si sono schiantati contro un albero

Sull'Autosole un'automobile è finita sotto un Tir: quattro morti. Tre pedoni sono stati investiti sulle strisce pedonali

Febbre del sabato: è una strage. Venti ragazzi vittime di incidenti dopo la discoteca

Tragico week end sulle strade italiane. Venti giovani sono morti di ritorno dalla discoteca. Altre dieci persone hanno perso la vita in incidenti stradali. L'episodio più grave nel Veneziano dove un'auto con a bordo cinque ragazzi si è schiantata contro un albero. Sull'Autosole, nei pressi di Attigliano, un'auto è finita sotto un Tir e quattro ragazzi sono morti mentre uno è in fin di vita.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Venti giovani sono morti nel week end sulle strade italiane. Avevano tutti tra i 19 e i 27 anni, molti di loro erano appena stati in discoteca o stavano per andarci. Nel fine settimana le vittime di incidenti stradali sono state in tutto 30. L'incidente più grave è avvenuto nel Veneziano a Sinciga di Concordia Sagittaria dove cinque ragazzi a bordo di una Fiat Tipo si sono schiantati contro un albero, uscendo fuori strada. La tragedia è avvenuta nella notte fra sabato e domenica. I giovani si stavano spostando da una discoteca all'altra. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare, gli investigatori ritengono che la forte velocità e un fondo stradale particolarmente dissestato abbiano fatto scivolare la vettura. Tre dei cinque ragazzi sono morti sul colpo: Denis Bartolucci, di 21 anni, barista, Emanuele Schiavon, di 20, operaio e Cristian Antoniazzi,



L'incidente nel Veneziano. Un'automobile si è schiantata contro un albero. Cinque giovani sono morti

nel pressi di Attigliano, in provincia di Viterbo. Complicata la dinamica del fatto: è esploso un pneumatico di un'auto che viaggiava pochi metri davanti alla loro e la vettura ha cominciato a sbandare. Un autotreno, per evitarla, ha frenato di colpo. Il conducente di un'altra auto, sulla quale viaggiavano i quattro giovani, non ha fatto in tempo, a sua volta, a frenare ed è finita sotto il Tir. L'impatto è stato violentissimo:

Stefano De Paolis, 21 anni, Massimiliano Rossi, 24 anni, Andrea Pantaleoni, 19 anni, Costanzo Bartolucci, 19 anni, sono morti all'istante. Virgilio Bartolucci, 18 anni, fratello di una delle vittime, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato d'urgenza. Altri tre giovani, Giovanni Grande, di 18 anni, Daniela Rosero, di 18 anni, e Silvano Bianco Dolino, di 19 anni, sono morti invece a Susa (Torino), verso le quat-

tro di ieri mattina, in uno scontro frontale tra la loro auto e un fuoristrada. A Cattolica, hanno perso la vita Walter Benini, 27 anni e Cristiano Penzola, 19 anni. La loro macchina, in prossimità di una curva, è uscita fuori strada. Un ragazzo è morto e un altro è rimasto ferito in un incidente nei pressi di Moncalieri (Torino). I due, Luca Zanellati e Massimo Bavero, entrambi di 21 anni, erano a bordo di un'auto guidata da un

loro amico, Luca Sanna, che è rimasto invece illeso. A Tezze Sul Brenta, in provincia di Vicenza, ha perso la vita un motociclista, Graziano Parolin, 23 anni. Il ragazzo ha avuto uno scontro frontale con un'automobile mentre tomava da un dancing club.

Ma il tragico bilancio delle vittime di incidenti stradali non finisce qui. Antonio Ciocatto, 24 anni, di Torino, ha perso il controllo della sua motocicletta ed è morto. Stefano Maggi, 34 anni, e Sergio Ramadori sono finiti fuori strada nei pressi di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno). Maggi è morto sul colpo, mentre Ramadori è in fin di vita. Padre e figlio, Michele e Vito Torano, di 60 e 22 anni, hanno perso la vita in un frontale tra la loro auto e un'altra macchina nei pressi di Benevento.

Un uomo ha prima avvertito la moglie di aver avuto un incidente e poi è morto, probabilmente d'infarto. È successo a Torino a Giacomo Vallarelli, 54 anni. Un giovane di 22 anni, Matteo Riccardi Zanoni, è precipitato in un torrente con la sua macchina verso le 6.30 di ieri mattina nelle vicinanze di Verbania (Novara). A Forlimpopoli ha perso la vita Amedeo Calabresi di 65 anni. Sono tre infine le persone morte mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali.

Napoli Profilattici con eroina nell'addome

NAPOLI. Quattro profilattici, contenenti complessivamente 70 grammi di eroina, sono stati trovati dai sanitari dell'ospedale San Gennaro a Napoli nell'addome di un extracomunitario, che si era fatto ricoverare per forti dolori intestinali. I sanitari hanno denunciato il fatto alla polizia, che ha disposto il piantonamento dell'uomo, che dovrà rispondere di detenzione di stupefacenti. L'extracomunitario, che era privo di documenti, ha detto di chiamarsi Bartholomew Washington, di avere 33 anni e di essere originario della Costa d'Avorio, con residenza a Giugliano, nel napoletano. Subito dopo il ricovero, i sanitari avevano disposto sull'uomo esami radiografici, che avevano accertato la presenza nell'addome di una massa non identificabile che non poteva essere espulsa per vie naturali. I quattro profilattici si erano intrecciati tra loro, causando fitte dolorose all'uomo.

IN PRIMO PIANO L'allarme del giudice Vigna, l'inquietante questione del «mercato nero» L'ombra della massoneria sul sistema di intermediazione. Tante inchieste aperte ma...

I trafficanti-nucleari hanno un nome

L'Est rifornisce la mafia di mitra, missili terra-aria e addirittura ordigni nucleari. Il giudice Vigna ha confermato la pericolosità di questo traffico che va avanti da circa due anni. Coinvolti imprenditori, servizi segreti, massoni e politici che predono la tangente anche sulle armi. Ma le inchieste giudiziarie ancora non sono riuscite a colpire i protettori di questo commercio, che si annidano in settori statali.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Cosa Nostra, settore della massoneria, faccende legati a partiti politici, servizi segreti, riciclatori di denaro e insospettabili imprenditori in doppiopetto. Tutti uniti per sfruttare il grande mercato nero di armi e materiale nucleare che esiste nell'Est europeo. Un traffico che va avanti ininterrottamente fin dai giorni del fallito golpe in Urss e che ora investe tutti i paesi ex comunisti. E, a differenza di quanto è accaduto per Tangentopoli, i responsabili di questi traffici illegali non sono ancora stati minimamente sfiorati dalle inchieste giudiziarie. Due sono i filoni principali

che segue il mercato nero. Anzitutto il traffico di materiale nucleare, e cioè uranio, plutonio e mercurio rosso che generalmente finisce nei paesi arabi, dopo una triangolazione tra i paesi fornitori e l'Italia o la Svizzera. Poi quello delle armi leggere, con l'aggiunta molto preoccupante di missili terra-aria, esplosivo come il Semtex, utilizzato per gli stragi, e addirittura ordigni nucleari tattici. Tutto materiale che può essere utilizzato facilmente da gruppi criminali militarmente preparati per portare avanti una politica di stragi e terrorismo.

I primi segnali della presenza di questo traffico si sono avuti un anno e mezzo fa in Svizzera, dopo l'arresto a Zurigo di un gruppo di faccendieri che doveva vendere una partita di uranio. Si trattava di «rispettabili» uomini d'affari, di un console onorario, di ufficiali del nuovo Kgb di Eltsin e di due personaggi-chiave milanesi che, per loro stessa ammissione, rappresentavano la «parte politica» della trattativa. Cioè dovevano intascare una

percentuale elevata che sarebbe finita nelle casse di due partiti italiani proprietari di conti «protetti» in Svizzera. In cambio, i trafficanti avrebbero potuto avere nel nostro paese appoggi logistici e protezioni. Purtroppo, sta per la difficoltà di portare a compimento un'inchiesta che investe l'ex Urss, l'Italia, l'Austria e la Svizzera, sia perché prima del caso Chiesa chi indagava troppo sui rapporti mafia-politica-affari andava incontro a guai grossi, tutta la parte politica del commercio illegale è ancora in ombra. Proprio per questo funziona ancora.

Come funziona ancora il sistema di intermediazione che avviene sotto l'egida della massoneria. Anche in questo caso si tratta di massoni che gestiscono società di import-export e agiscono in stretto contatto con l'entourage di eminenti uomini politici. Come accade sia nei Friuli-Venezia-Giulia che nel Veneto. Uno dei più grossi trafficanti di materiale nucleare, in circolazione, Alexander Kuzin, legato al Kgb, ha addirittura alcune so-

cietà in Friuli. Non solo: dai documenti trovati in Austria, risulta anche che Kuzin è in rapporto con alcuni noti industriali ed è stato persino raccomandato da un sottosegretario per potere avere un permesso di soggiorno. Così in Veneto: un massone che fa affari con la Romania ed è uno dei capofila del contrabbando di carne e burro, con l'Est, fa da intermediario per il traffico di materiale fissile e versa una parte degli utili ad alcuni gruppi politici. Tutta gente di cui si conoscono nomi e cognomi.

Ma accanto al mercato nero di uranio e plutonio, ne esiste un altro che segue le stesse direttrici (e gode delle stesse protezioni, massonico-politiche) e rifornisce direttamente Cosa Nostra. Un mercato attraverso il quale sono transitati mitragliatori Kalashnikov, missili terra-aria «Stinger», mitra-gliette «Uzi» e ordigni nucleari tattici. Piccole bombe atomiche, alcune delle quali potrebbero essere finite in Sicilia dove, negli arsenali dei Corsoli, sono stati già ritrovati missili

provenienti dall'Est. Traffici protetti da alcuni settori dei nostri servizi segreti. Perché? Non si sa con precisione. Certo è che esistono interessi economici e politici nel favorire l'escalation militare di Cosa Nostra e della criminalità comune. Forse è per questo che trafficanti legati alla mafia come Friedrich Schaudinn e Giovan Battista Licata, che operano dalla Croazia, sono così protetti. Mentre persone che hanno puntato l'indice sui legami oggettivi tra mafia-massoneria-servizi segreti e mondo politico, come Vigna, sono a rischio di attentato. Attentati progettati proprio da quelle cosche con legami istituzionali e che stanno moltiplicando la loro potenza attraverso i nuovi mercati aperti all'Est.

Insomma questa frontiera dell'illegalità parastatale è ancora aperta. Anzi è destinata a rafforzarsi ulteriormente perché le nuove strategie criminali puntano a utilizzare le rotte tra Albania e Puglia. L'Albania è diventata terra di conquista della finanza legata alla criminalità.



Per il Carnevale a Viareggio 200mila persone alle sfilate

Per la seconda domenica di Carnevale, 200mila persone ieri hanno partecipato alla sfilata di Viareggio (nella foto, un'immagine del «corteo»). L'incasso? Oltre mezzo miliardo. E a Venezia la festa è cominciata ufficialmente. Ieri, il tradizionale volo della «Colombina» ha aperto il carnevale. Poi, sono cominciati gli spettacoli della «piazza delle Strameraviglie».

Rovigo, all'altare i due fidanzati afflitti da tetraparesi spastica

Ottavio e Fiorella, presto sposi L'amore vince tutti gli handicap

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

ROVIGO. Le pubblicazioni sono fatte, le bomboniere spedite, il viaggio di nozze prenotato. La notizia è diventata ufficiale proprio il giorno di San Valentino: tra un paio di settimane Ottavio e Fiorella si sposeranno, proprio in quella chiesa di Pozzonovo le cui porte, per loro, erano finora rimaste, se non sbarrate, almeno semichiusure. Ottavio Desiro, quarantenne di Pozzonovo, e Fiorella Rondine, trentatreenne di Boara Pisanesa, sono i due handicappati affetti da dopo la nascita da tetraparesi spastica la cui tormentata storia d'amore aveva commosso ed indignato mezza Italia pochi mesi fa. Volevano sposarsi, e farlo davanti al sacerdote. Ma le famiglie si opponevano. Ma le famiglie si opponevano. Ma le famiglie si opponevano.

perplessi, il parroco di Pozzonovo non rispondeva alla richiesta dei due di essere ammessi al corso «prematrimoniale». Due handicappati, era la sostanza delle varie opinioni, non hanno la possibilità di condurre una normale vita di coppia. Fiorella era arrivata al punto di scappare di casa e rifugiarsi nell'appartamento di Ottavio. E quest'ultimo, alla fine, si era rivolto ai giornali lanciando l'ultimatum: «Vogliamo vivere la nostra vita in pace. Se non ci accettano in chiesa, ci sposeremo in municipio». Un invito a nozze per il sindaco di Pozzonovo, Mario Tognin, che aveva subito appoggiato la coppia. Sarà stata la potenza dei mass media. Da quando il «caso» è finito sui quotidiani e tv, molti degli ostacoli che parevano insur-

montabili sono caduti. Ottavio e Fiorella sono stati ammessi, come una normalissima coppia, agli incontri parrocchiali di preparazione al matrimonio, e li hanno evidentemente superati alla grande. I compaesani hanno cominciato a vedere la loro storia da un altro punto di vista. Insomma, domenica 28 febbraio i due handicappati, non più ragazzini, verranno sposati da don Giorgio Friso davanti all'altare maggiore della chiesa settecentesca dedicata a «Maria, nascente». «Ci saremo tutti e gli faremo una bella festa», assicura il sindaco. Continuano ad essere ostili, invece, i parenti, soprattutto la famiglia di Fiorella ed uno dei fratelli di Ottavio. Difficilmente si faranno vedere. Perlopiù hanno smesso di mettere i bastoni fra le ruote, dopo un'iniziativa del sindaco Tognin: «Li ho

convocati tutti assieme in municipio, ho cercato di spiegare la situazione. Non credo che l'abbiano capito, ma hanno promesso di non interferire più». Ottavio e Fiorella adesso sono sereni. Hanno ottenuto anche il passaporto, si prefigura un viaggio di nozze all'estero. Un tecnico specializzato è al lavoro per riattare una misura di handicap la loro abitazione, una casetta che forse riusciranno a riscattare dall'Iacc. Un assistente del comune li aiuta ancora per qualche ora ogni giorno. Problemi economici, sommate le due pensioni di invalidità civile, non ne hanno. Ottavio continua comunque a specializzarsi nell'uso del computer ed a redarre la rubrica «Buon Compagno» su «Voce Amica», il settimanale parrocchiale.

Lettere

Le sorprese del redditometro per chi paga l'affitto di casa

Caro direttore, mi è arrivato il redditometro: fin qui niente di speciale, è toccato ad altri due milioni di italiani. Compilandolo mi sono però accorto che avendo casa in affitto, devo guadagnare più di chi l'ha in proprietà, perché mi concedo appunto il «lusso» di pagare l'affitto. Ma chi viaggia in taxi, o in superreno, o in aereo (non suo) - insomma non ha mezzi di trasporto di sua proprietà - non risulta avere spese. Ed è dalle spese che si risale al reddito presunto: la logica non è più quella di tassare il reddito, ma i consumi. Per questo, però, c'è già l'iva (e tante altre tasse). E poi quali consumi? La tabella che misura il tenore di vita sarà anche significativa, ma stanno fuori beni «voluttuari» quali gioielli, pellicce, telecamere... perché mantenerle non costa. Inoltre, in questi giorni, ho sentito dire di parecchie aziende che chiedono a causa di una misura estemporanea come la minimum tax.

zioni degli uomini del futuro. Devo dire che di fronte alla drammatica situazione, due possono essere gli atteggiamenti: titanico o vittimista. Per indole non credo di poter assumere il secondo atteggiamento, perciò scelgo un titanismo fatto di ironia, magari un tantino cattivo, ma c'è poi qualcosa di più empio dell'assurda commissione di politica e immoralità? Certo sarebbe più opportuno stare a guardare quale sarà l'approdo di questa nave in rotta di collisione, anche se le premesse partono dall'assoma: «tanto peggio di così...». da parte dei cittadini stanchi di un governo che ha giocato sinora a nascondere i nostri soldi nelle proprie tasche, per poi gridare: «Deficit, anche se poi l'unica, drammatica delusione sta nelle tasche dei cittadini onesti. Sì, perché, ironia della sorte, esistono ancora i cittadini onesti, costretti a mendicare favori che sarebbero diritti. Arriverà il lieto fine o l'opportunità di creare una morale tipo: «La favola dell'Italia immorale dimostra che il potere e il denaro non trasformano l'uomo in un Dio?».

Daniela De Liso Anagnina (Napoli)

«La Cisl è brezneviana?» Interviene Raffaele Morese

«Bisogna fare piazza pulita di una certa classe politica»

Caro direttore, ho letto in ritardo l'intervista fatta da Rita Anna Armeni e pubblicata il 12 febbraio scorso. Riporta fedelmente quanto ci siamo detti, salvo il giudizio sulla Cisl. Certo, Rita Anna Armeni mi ha «provocato» dicendo che la Cisl è sembra brezneviana; per marcare di più l'assurdità le ho risposto rincarando la dose: leninista. Ma, dato che l'intervista era praticamente conclusa, francamente, né pensavo che riportasse la battuta, né che da scherzosità si trasformasse in un giudizio così greve. In realtà, non mi sento immerso in una nomenclatura di stampo sovietico e assicuro che nella Cisl la dialettica non manca, anche se non ci si divide. Cordiali saluti.

Raffaele Morese Segretario generale aggiunto della Cisl

Una lettera dell'avvocato Nino Marazzita

Caro direttore, solo oggi ho letto una lettera di rettifica del dott. Giovanni Moro per una intervista da me rilasciata a Gianni Cipriani. Le sarò grato se vorrà ospitare queste mie osservazioni: rappresento nel processo Moro la signora Eleonora e la figlia Maria Fida. L'attribuzione di avvocato della famiglia Moro mi è stata data dal bravo Gianni Cipriani che non credeva, evidentemente, di scrivere cosa tanto diffamatoria per il dott. Moro. L'intervista è stata rilasciata a titolo personale ed esprime esclusivamente le mie opinioni. Finora si «dilettava» come avvocato se il dott. Moro e la sorella Agnese si sono avvalsi di numerose prestazioni professionali per se stessi e per il Movimento Federativo Democratico. Gli accostamenti fatti dal dott. Moro con l'onorevole Intini e l'onorevole Craxi sono in parte incomprensibili e in parte superficiali. Le altre grossolane valutazioni non mi interessano. Le respingo sorridendo al mittente. Cordialmente.

Avv. Nino Marazzita Roma

«I cittadini onesti "mendicano" favori che invece sono diritti»

Non è facile far luce nel grande turbinio di avvenimenti poco «puliti» di cui la nostra benemerita Repubblica è oggi teatro. Certo che se la storia è «magistra vitae» (maestra di vita), non vorrei essere affatto nelle condi-